FARONOTIZIE.IT

Anno X - n° 112
Settembre 2015

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli

Note a margine

di Francesco M.T. Tarantino

Orecchie da mercante

Quando si ha voglia di un bicchiere d'acqua in estate chiunque la gradisce, non dico fredda, almeno fresca, se è calda uno quasi non la beve. E questo vale per ogni essere vivente, presumo anche per gli animali che tra calda e fresca sicuramente preferiscono la fresca. Ma i morti come pensate che la gradiscano? Anche qui presumo preferiscano la fresca. Sicuramente i fiori che in molti si ostinano a portare ai propri morti al Camposanto (*parola ormai desueta vista la cementificazione selvaggia presso quel luogo ad opera di maldestri scienziati*), gradirebbero l'acqua fresca quando vengono adagiati nei vari portafiori attaccati alle lapidi se non piantati nella poca terra rimasta nel deserto dell'incuria.
Aprendo le poche fontane installate in quel luogo della memoria quasi bisogna stare attenti a non scottarsi.
Ai morti, quindi, nella *cattolicissima e civilissima donpeppiniana* Mormanno, neanche un po' d'acqua fresca e questo la rende ancor più civile e cattolica per la felicità dell'amato ex parroco a cui va la mia stima e rispetto e soprattutto affetto per la sua alta levatura morale e intellettuale.
(*Vista l'alta temperatura dell'acqua in quei pressi, suggerisco di lasciar perdere il finanziamento per la costruzione di un ennesimo* Palazzetto dello Sport *e concentrarsi sul finanziamento di una* Piscina Comunale *il cui riscaldamento sarebbe a costo zero*).
Sicuro di non essere ascoltato: *a futura vergogna*!

Domande senza risposte

Noto con piacere che sono state rimosse le tavole maldestramente riposte adiacenti l'*ossario* cimiteriale con sporgenti chiodi arrugginiti e spero, chissà, che si decidano ad interrare i tubi dell'acqua e bypassare la fontana posta all'esterno che quando è aperta non permette l'arrivo dell'acqua all'interno.
Mi piacerebbe sapere, visto che è stato chiuso tanto tempo, quali lavori sono stati fatti per la messa in sicurezza del vecchio ingresso al cimitero e quali all'ossario recintato a lungo: forse un po' d'intonaco?
Mi piacerebbe ancora sapere: ¿dell'inutile spesa per corredare il cimitero di impianto stereo per la messa in onda di musica che risultò una barzelletta, vista l'incongruenza delle trasmissioni con il decoro del luogo, che ne è stato? Sono state chieste almeno le scuse ai cittadini per un errore che ha dell'incredibile?
¿E dell'inutile illuminazione lungo i vialetti con lampioncini di

plastica, che non si è capito chi e che cosa avrebbero dovuto illuminare dal momento che i morti non hanno bisogno di luce per andare su e giù, che ne è stato? *(Se qualcuno li teme sappia che anche i fantasmi non hanno bisogno di luce per penetrare negli armadi o rovistare nei cassetti segreti in cerca di scheletri o vergogne nascoste. ¿Forse ne avevano bisogno gli acchiappafantasmi che nottetempo si aggirano presso i cimiteri per cercare di non farli uscire? Illusi! Oltre a non avere bisogno di luci i fantasmi non hanno bisogno neppure di cancelli).*
Mi piacerebbe altresì sapere che ne è stato della sirena da panico che annunciava la chiusura del cimitero stesso così i visitatori avevano il tempo di avviarsi all'uscita. Adesso non c'è nulla, neanche la voce dell'addetto tant'è che spesso, anzi spessissimo, qualcuno resta chiuso dentro e soltanto l'Angelo custode riesce a farlo uscire.

Expo a Milano e visitatori locali

Sorprendentemente mi ritrovo a parlare con un presidente appena tornato da quel grande imbroglio che è l'Expo di Milano, il quale si spendeva in lodi per gli stand dei Paesi Ospiti; tra questi l'Armenia la quale ha allestito un bello stand davvero mostrando i suoi prodotti, la sua storia, la sua cultura. A parte che nella biblioteca dell'Università di *Yerevan* in Armenia sono presenti i libri di diversi scrittori italiani, tra cui i miei, il Presidente non sa che nel suo paese il ceppo della belligeranza nel cimitero esibiva un leggio con la poesia del poeta armeno *Parvir Sevak* nella doppia lingua, italiana ed armena: ma che volete in casa propria niente a valore, a Milano è tutta un'altra cosa!
Intanto il ceppo è ancora lì davanti ad una tomba fatiscente e sporca ma senza poesia, il leggio invece è piantato su una pietra con la stessa poesia di *Parvir Sevak*, nel *Giardino della Poesia* a Laino Castello: vuoi mettere come è più scic leggerla all'Expo di Milano!
Per chi non può andare a Milano gli faccio dono di un piccolo assaggio di alcuni versi del suddetto poeta che solo la scelleratagine ha potuto rimuovere da sotto i nostri occhi:

Non senza dolore

Ho capito, ho capito con dolore,
che solo dopo il taglio
si vede il vero spessore del tronco.

Lascio a voi l'interpretazione sullo *spessore del tronco.*
Restando sempre in tema di sprechi mi chiedo cosa faccia un bel vaso in pietra, coricato su un lato e abbandonato con della terra ancora dentro, che doveva servire ad abbellire un angolo intorno alla cattedrale, giusto per dare decoro al Centro Storico dopo aver rimosso i cassonetti dell'immondizia, e invece giace lì,

in Via De Callis, all'insegna dello spreco (*sarà pure costato qualcosa*!) e dell'indecenza. ¿E tutto ciò perché qualcuno si è preso la briga di spostarlo facendosi *'a cugghia* per creare un posto macchina? L'avevo detto che lo spostamento dei cassonetti produce un nuovo posto macchina! ¿Possibile che chiunque nel *Borgo* può fare quel cazzo che gli pare?
Solo menti distorte possono permettere tali scempi!

Pusillanimi, vigliacchi, meschini

Recita lo *Zingarelli (minore):* Pusillanime: *Che denota debolezza d'animo e mancanza di volontà.*
Il *Sabatini-Coletti* scrive: *Di animo timido, timoroso.* Il *Devoto-Oli* dice: *Indica comportamento o atteggiamento che svaluta la dignità personale nel senso della viltà o della meschinità.*
La cosa interessante è che per tutti e tre i sinonimi di tale termine sono: *Vigliacco e Meschino.*
Va da sé che il *pusillanime*, da *vigliacco* e *meschino* qual è, non ha il coraggio di affrontare le questioni direttamente, spesso perché è anche *ignorante*, dice ad altri le cose più insulse ben lungi dal dare risposte alle questioni poste; esempio: alla domanda *dove vai*? La risposta è: *porto cipolle*!
Ora la persona intelligente avrebbe risposto: *vado a destra* oppure *vado a sinistra*. La risposta *porto cipolle* è del deficiente; ma fin qui va anche bene! Uno dice con commiserazione: *è un deficiente che puoi volere di più?* Il pusillanime invece non solo non risponde alla domanda ma insinua anche che la domanda non è legittima e arrampicandosi sugli specchi *dice e non dice* e pretende che gli altri capiscano il suo insulso e inutile blaterare: *come dire, voglio dire, posso dire* ritenendo che non lui ma gli altri siano deficienti.
Povera corteccia cresciuta sul poco cervello e sull'anima che ormai copre quel che resta di una coscienza infantile che già si mostrava inquinata allorquando, adolescente, vigliaccamente, aggredì alle spalle un coetaneo il quale reagì apertamente umiliandolo per la sua vigliaccheria e nonostante questo ancor più vigliaccamente andò a piangere dalla *mammina* la quale lamentandosi con l'altra *mamma* ne pagò le conseguenze il ragazzo aggredito alle spalle. E sì! Perché i *pusillanimi* questo sono: *vigliacchi e meschini*.
Affidereste il vostro futuro a gente di tal fatta?
"Mi si dirà che sono un buono a nulla, un pusillanime, e che dovevo eseguire gli ordini." (Manzoni: *I Promessi sposi* cap. 15).

Del parlare insulso e inconcludente

Che uno debba scrivere non è una cosa da fare per forza, non è necessario, né glielo ha ordinato il medico, per cui là dove si leggono insulse parole e soprattutto *non-argomenti* sarebbe

meglio astenersi da tale disciplina perché ci rimette la rivista che lo ospita, il potenziale lettore che quasi si sente preso in giro e infine l'autore delle insulsaggini che riesce a dare di sé un'immagine distorta e soprattutto da imbecille affetto da crisi di protagonismo; oltretutto il blaterare non porta a nulla se non alla domanda, antica come il mondo, che la gente si è posta quando non capiva di che si parlava: *ma questo che cazzo vuole?*
Se qualche scrivente vuole rifletterci buon pro gli faccia.